



### UN PROGETTO DI AMORE

Nel racconto biblico è la gelosia che spinge Caino a compiere l'estrema ingiustizia contro suo fratello Abele. Lo stesso atteggiamento porta a rompere la relazione tra Caino e Dio e tra Caino e la terra, dalla quale fu esiliato. Questa situazione è descritta nel drammatico colloquio tra Dio e Caino. Dio chiede: *Dov'è Abele, tuo fratello?* Caino dice: *Sono forse custode di mio fratello?* Ma Dio insiste: *Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, vai lontano da questo suolo.* Trascurare l'impegno di coltivare le relazioni con gli altri, verso i quali abbiamo il dovere della cura e della custodia, porta a infrangere la relazione interiore con me stesso, con Dio e con la terra.

Quando tutte le relazioni sono trascurate, quando la giustizia non abita più la terra, la Bibbia ci dice che la vita di tutti è in pericolo. Questo è ciò che insegna anche il racconto di Noè, quando Dio minaccia di spazzare via l'umanità per la sua persistente incapacità di vivere in armonia con se stessi e con gli altri: *È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza.* In questi racconti così antichi era già contenuta una convinzione ancora oggi sentita: che tutto ciò che esiste è connesso, e che la cura autentica della nostra stessa esistenza e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri. *E anche se «la malvagità degli uomini era grande sulla terra e Dio si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra,* tuttavia, attraverso Noè, che si conservava ancora integro e giusto, Dio decise di mantenere aperta una via di salvezza. In tal modo ha dato all'umanità la possibilità di un nuovo inizio. Basta un uomo buono perché ci sia speranza di vita nella nostra esistenza!

**La tradizione biblica indica che questa riabilitazione** comporta la riscoperta e il rispetto dei ritmi inscritti nella natura dalla sapienza del Creatore. Ciò si vede, per esempio, nella norma dello *Shabbat*. Come Dio si era riposato da tutte le sue opere, così ordinò anche a Israele di celebrare ogni settimo giorno come giorno di riposo. Inoltre ogni sette anni in Israele si celebrava un anno sabbatico, durante il quale si concedeva il completo riposo anche alla terra: non si seminava e si raccoglieva soltanto l'indispensabile per sopravvivere e offrire ospitalità. Infine, ogni cinquanta anni, si celebrava il giubileo, anno del perdono universale e della *liberazione della terra per tutti i suoi abitanti*. Lo sviluppo di questa legislazione ha cercato di assicurare l'equilibrio e l'equità nelle relazioni degli umani con le altre creature e con la terra dove vivono e lavorano. Ma, allo stesso tempo, era un riconoscimento del fatto che il dono della terra con i suoi frutti appartiene a tutto il popolo. Quelli che coltivavano e custodivano il territorio dovevano dividerne i frutti, in particolare con i poveri, le vedove, gli orfani e gli stranieri: *Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero.*

**Non possiamo vivere l'esperienza religiosa** dimenticando che è Dio il creatore di tutte le cose. In questo modo, finiremmo per sostituirci a Lui e diventare succubi di altre realtà del mondo, fino a calpestare senza limiti tutto ciò che Egli ha creato. Il modo migliore per rispettare l'uomo e mettere fine alla sua illusione di poter dominare la realtà, è ritornare a considerare l'esistenza di un Padre amorevole che ha creato il mondo, perché altrimenti l'essere umano tenderà sempre a voler imporre alla natura e agli altri i propri interessi.

**Per la tradizione giudeo-cristiana, dire creazione non è dire natura**, perché essa non è una cosa che si analizza, si studia e si manipola. Dire creazione è dire *il progetto* dell'amore di Dio, in cui ogni creatura è una realtà immensa, che può essere compresa solo come dono che scaturisce dal Padre di tutti. Il mondo proviene da una decisione libera, non dal caos o dalla casualità, e questo ce lo rende ancora di più caro. Non è il risultato di un'onnipotenza arbitraria, di una dimostrazione di forza o di un desiderio di affermazione.

**La creazione appartiene all'ordine dell'amore.** L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: *Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.* Così ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre. Perfino la vita effimera dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e pur nei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda del suo affetto, perché Egli è *bontà senza calcolo.*

Senza smettere di ammirare la natura per il suo splendore e la sua immensità, la cultura biblica ha compreso che essa non è una divinità o una realtà inesorabile che ci domina. Così viene sottolineato ancora di più il nostro impegno nei suoi confronti. Un ritorno alla natura non può essere vissuto a scapito della libertà e della responsabilità dell'essere umano, che vive nel mondo sia per coltivare le proprie capacità sia per proteggerlo e svilupparne le potenzialità. Se riconosciamo il valore e la fragilità della natura, e allo stesso tempo le capacità che il Creatore ci ha dato, questo ci permette oggi di porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato. Un mondo fragile, con un essere umano fragile al quale Dio ne affida la cura, interpella la nostra intelligenza per capire come dovremmo orientare, coltivare e limitare il nostro potere.

**La creatura umana**, pur essendo l'esito di processi evolutivi, comporta una novità non pienamente spiegabile con l'evoluzione di altri sistemi naturali. Ognuno di noi dispone in sé di una personalità in grado di entrare in dialogo con gli altri e con Dio. La capacità di riflessione, di ragionamento, la creatività, mostrano una singolarità che trascende l'ambito fisico e biologico. La novità implicata dal sorgere di un essere personale all'interno dell'universo materiale presuppone un'intenzionalità diretta di Dio, una originale chiamata di una esistenza personale alla vita e alla relazione. Tutti i testi biblici invitano a considerare la persona come soggetto, mai ridicibile a cosa. Sarebbe però sbagliato considerare gli altri esseri viventi come cose disponibili all'arbitrio dell'essere umano. Quando si propone una visione della natura come oggetto di profitto e di interesse, ciò comporta gravi conseguenze per la società. La visione che giustifica l'arbitrio del più forte ha favorito immense disuguaglianze, ingiustizie e violenze per la maggior parte dell'umanità, perché le risorse diventano proprietà del primo arrivato o di quello più potente. Lo scopo finale delle altre creature non siamo noi: tutte insieme siamo chiamate verso la meta comune, che è la comunione con Dio, in una pienezza che abbraccia e illumina tutto.

Estratto da - Papa Francesco – Lettera Enciclica *Ludato si'* – 24.05.2015 - nn. 70-83

**Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30**  
lettura e ascolto comunitario della Parola di Dio,  
tratta dal Vangelo di **Giovanni , cap. 6, 51-58**

***I giudei dubitavano di Lui perché aveva detto: “Il pane disceso dal cielo, Io Sono” – e dicevano: - Costui non è Gesù il figlio di Giuseppe? Com'è che ora dice: - “ Disceso dal cielo, Io Sono”?***  
***Gesù rispose: - E' così, vi dico: il credente vive (in eterno). Il pane della vita, io Sono. I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono; questo è il pane discendente dal cielo, affinché chi mangi da esso, anche non muoia. Il pane quello vivente, Io Sono, disceso dal cielo.***  
Giovani racconta la difficoltà dei giudei a riconoscere nei segni di Gesù la presenza di Dio, che si è incarnato e agisce vicino a noi. E' la stessa difficoltà dei discepoli raccontata anche da Marco. Noi stessi troviamo più facile accettare un Dio lontano che non disturba la nostra esistenza. Ci infastidiscono le sollecitazioni ad uscire dal nostro guscio per entrare in relazione personale con Lui e con gli altri. Gesù ci avverte che solo lasciandoci coinvolgere in queste relazioni possiamo sfamare la fame della nostra esistenza, che chiede di essere vissuta in pienezza di vita. Ogni volta che abbiamo il coraggio di avere fiducia in Gesù, di accogliere la sua parola e di riconoscere il suo amore, egli diventa per noi *pane di vita*, che fa diventare *vita (eterna)*. la nostra esistenza  
***- Se qualcuno mangia di questo pane vivrà (in eterno) e il pane che io consegnerò è la mia carne per la vita del mondo.-***

E' possibile ora comprendere che l'invito di Gesù ai discepoli di dare se stessi da mangiare, come è raccontato nel vangelo di Marco, non è altro che un invito a donare lo stesso amore che egli ha donato a noi: come Egli ci ha donato tutta la propria vita e tutto l'amore con cui è amato dal Padre.

## CALENDARIO SETTIMANALE

**Domenica 9 Agosto – 19° Domenica del tempo ordinario – 3° settimana del salterio**  
Lecture – 1 Re 19,4-8 – Salmo 33 – Efesini 4,30-5,2 – Giovanni 6,41-51

Lunedì 10 – S.Lorenzo – 2 Corinti 9,6-10 – Salmo 111 – Giovanni 12,24-26

- **ore 21.15 – Lettura comunitaria della Parola di Dio**

Martedì 11 – S. Chiara – Deuteronomio 31,1-8 – Deuteronomio 32,3-12 – Matteo 18,1-14

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 12 – S.Giovanna Francesca de Chantal – Deuteronomio 34,1-12 - Salmo 65 - Matteo 18,15-20

- **ore 17.00 – LECTIO DIVINA – TEMPORANEAMENTE SOSPESA**

Giovedì 13 – Santi Ponziano e Ippolito – Giosuè 3,7-17 - Salmo 113 – Matteo 18,21-19,1

- **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**
- **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**

Venerdì 14 – S. Massimiliano Kolbe – Giosuè 24,1-13 – Salmo 135 – Matteo 19,3-12

**Sabato 15 – ASSUNZIONE DI MARIA, madre del Signore**

Lecture – Apocalisse 11,19-12,10 - Salmo 44 – 1 Corinti 15,20-27 – Luca 1,39-56

**Domenica 16 Agosto – 20° Domenica del tempo ordinario – 4° settimana del salterio**

Lecture – Proverbi 9,1-6 – Salmo 33 – Efesini 5,15-20 – Giovanni 6,51-58  
Memoria di don Antenore Grassini (2010)

## **Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio**

• **Lunedì - ore 21.15** - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe**

• **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo**

- ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**

• **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta

• **Giovedì**

ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario  
il numero del conto è - IBAN IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

**"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è - disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.**